Lo sciopero dei netturbini è stato sospeso

Dopo cinque giorni Sanremo è ripulita

L'accordo raggiunto dalle parti è un compromesso - E' stato garantito che non saranno concesse altre proroghe tecniche alla società appaltatrice "Docks Lanterna" Sarà discussa in consiglio (entro novembre) la municipalizzazione del servizio

Dal nostro inviato speciale

Sanremo, 26 settembre

Lo sciopero dei netturbini è cessato. Dopo 120 ore con le «braccia incrociate» oggi alle 13, gli addetti al servizio raccolta rifiuti hanno ripreso il lavoro e le vie e le piazze di Sanremo vengono sgomberate dai cumuli di immondizie accatastate in oltre cinque giorni in cui si è assistito ad una prova di forza tra sindacalisti da una parte, amministratori comunali ed esponenti politici dall'altra. Non si è trattato però di un armistizio, ma di una semplice tregua. L'accordo in base al quale i 172 netturbini (dopo una vivace assemblea protrattasi dalle 7 «in quasi a mezzogiorno) hanno deciso di sospendere l'agitazione, è in pratica un compromesso che rischia di restare lettera morta nella compagine politico-amministrativa di Sanremo abituata da anni a violente burrasche.

L'importante, comunque, è che da questo pomeriggio immondizie e rifiuti spariscono dalle vie della città. Sarebbe sciocco nascondere che lo sciopero dei netturbini stava diventando impopolare, e tale stato d'animo è stato certamente colto anche dai sindacalisti che hanno sottoscritto l'accordo rinunciando a qualche richiesta ritenuta, sino a poche ore prima, fondamentale. Vediamolo questo «documento» che ha posto fine allo sciopero. La lunga, estenuante riunione fra le parti era iniziata ieri pomeriggio: i sindacalisti chiedevano l'inserimento nell'ordine del giorno del consiglio comunale già convocato per martedì prossimo, della discussione sulla municipalizzazione del servizio di nettezza urbana, la controparte ribatteva di non essere ancora sufficientemente preparata ad affrontare tale complesso argomento. Si andava avanti sino a tarda notte quando tre punti (invece del primo iniziale) venivano enunciati dai rappresentanti dei netturbini: garanzia che non saranno concesse altre proroghe tecniche alla Docks Lanterna dopo quella che scadrà il 31 marzo 1975; la municipalizzazione del servizio in discussione al prossimo consiglio comunale; impegno degli amministratori a preparare un documento tecnico per avviare la pubblicizzazione. I rappresentanti dell'amministrazione e i responsabili politici chiedevano di aggiornare la discussione a stamane, e in mattinata a palazzo Bellevue (mentre i netturbini erano in assemblea e decidevano di sospendere la preventiva marcia di protesta) si è sottoscritto un accordo che accoglie la prima richiesta (non più proroghe tecniche all'appalto), prevede la discussione in consiglio comunale entro il 30 novembre e la preparazione di un programma tecnico per la municipalizzazione del servizio di nettezza urbana da presentarsi non oltre il 5 marzo 1975.

E' su queste basi che i netturbini, sia pure dopo lunga e vivace discussione, hanno accettato di riprendere il lavoro a partire dalle 13 di oggi. Ma il problema di fondo rimane intatto. I rappresentanti dei lavoratori si fanno forti di una azione che il consiglio comunale aveva approvato il 25 febbraio scorso optando per la gestione diretta, ma tale delibera è stata respinta dalla commissione di controllo perché troppo vaga e carente di una precisa documentazione. Ma quello che maggiormente può ostacolare la marcia verso la municipalizzazione è la volontà politica: esiste realmente o invece si è manifestata unicamente per una particolare situazione ambientale.

A questo proposito va ricordato che nella ormai famosa seduta consiliare di fine febbraio, la coalizione di maggioranza (dc, pli, pri e psdi) si era presentata decisa a respingere la richiesta di municipalizzazione. Nel corso della discussione, però, i rappresentanti del pri, quelli del psdi e due democristiani cambiarono opinione, e schierandosi con comunisti e socialisti, capovolsero la situazione. Si disse che l'improvviso voltafaccia era stato dovuto alla presenza in sala di numerosi netturbini che con il loro atteggiamento avrebbero indotto i meno coraggiosi ad assumere una posizione contrastante con quella assunta in sede politica. Non per nulla, adesso un rappresentante socialdemocratico, Pietro Murdolo, afferma: «Siamo lieti di aver ripensato, abbiamo constatato che in molte città la gestione diretta è ottima, siamo pronti a votare subito per la municipalizzazione». Antonio Marrese, esponente repubblicano, a sua volta dice: «Vogliamo essere coerenti e continueremo quindi a sostenere la municipalizzazione anche se ci costringerà conto che occorrerà affrontare il rischio di veder sorgere un "carrozzone"».

C'è poi chi non riesce a spiegarsi la posizione dei sindacati e dei lavoratori riguardo la municipalizzazione. Enzo Specogna, segretario politico della dc, sbotta: «Attualmente i dipendenti della Docks Lanterna percepiscono degli stipendi mensili che vanno, a seconda delle categorie, da un minimo di 160 ad un massimo di 208 mila lire per quattordici mensilità; inoltre hanno di 26 giorni di ferie e di diciotto giorni festivi retribuiti all'anno. In caso di gestione municipalizzata gli stipendi verranno decurtati in media di circa 30 mila lire al mese, in quanto il comune dovrà applicare le proprie tabelle. Le mensilità, inoltre, saranno soltanto tredici, non esistono festività retribuite per contratto e i giorni di ferie sono 24. Economicamente, dunque, i netturbini hanno tutto da perdere dalla gestione pubblica».

Da queste considerazioni si prende lo spunto per temere il sorgere di un "carrozzone", anche se i sindacalisti sono decisi nell'affermare che non sono mai stati i lavoratori a crearli, ma soltanto ed esclusivamente i politici per i loro scopi. Il rischio, da qualsiasi parte provenga, rimane, e vi si aggiunge, a detta di qualcuno, un altro peso per il comune in quanto una grossa percentuale degli attuali netturbini sarebbe ormai prossima all'età del pensionamento e le casse pubbliche dovrebbero quindi sborsare, in caso di gestione pubblica, cospicue somme per le indennità di liquidazione.

Vittorio Preve

Sanremo. I netturbini intenti all'opera di sgombero dei rifiuti dalle vie

Confermato il vecchio presidente

All'Ept di Imperia - Annullata una delibera del Consiglio regionale

Dal nostro corrispondente

Imperia, 26 settembre

(b. c.) Corrado Zanazzo resta presidente dell'Ente provinciale per il Turismo di Imperia. Ha deciso il comitato di controllo che ha annullato una delibera adottata nel luglio scorso dal consiglio regionale. Al posto di Zanazzo era stato nominato presidente il dottor Andrassy Falciola residente a Imperia.

A quanto risulta, la delibera consiliare è stata annullata per un'irregolarità tecnica: quando la pratica «Zanazzo-Falciola» venne portata in discussione erano presenti in aula 35 consiglieri. Al momento della votazione 8 uscirono dall'aula e, dei 27 rimasti, 13 votarono in favore della nomina di Falciola, mentre gli altri 14 si astennero.

Sulla piana d'Imperia

Per l'olio si temono nuovi aumenti

Imperia, 26 settembre.

(b. c.) Gli operatori oleari di Imperia sono inquieti. Quasi alla vigilia del nuovo raccolto, notizie negative giungono dai vari centri di produzione, sia per quanto riguarda l'olio di oliva che per quello di semi. Si teme che avvengano nuovi aumenti.

Nei giorni scorsi, l'olio di oliva extra vergine è passato da 1700-1750 a 1900-2000 al chilo; un aumento di 70 lire è stato registrato per l'olio di oliva rettificato (da 1410-1420 a 1480-1500) e di circa 30 lire per il «sansa d'oliva rettificato», che è quotato 1045-1050 dalle precedenti 1020-1030.

La situazione è analoga per gli olii di semi: c'è tensione per l'arachide, che sfiora 1000 lire al chilo, mentre l'olio di semi vari è passato, in due settimane, da 715-720 a 780-790.

In questi ultimi tempi sono arrivati, dalla Spagna, centinaia di vagoni carichi di fusti di olio.

Piano quinquennale, 1250 miliardi, dello Stato

Solo tra San Lorenzo e Ospedaletti sarà spostata a monte la ferrovia

La somma destinata a questo tratto è di circa 80 miliardi - Grossi problemi delle zone sinora "ignorate" dall'Azienda ferroviaria - I ritardi nell'intervento dovuti soprattutto al mancato accordo sulle scelte da parte dei Comuni interessati - Che cosa si dice a Loano e a Borghetto

Dal nostro corrispondente

Albenga, 26 settembre

Il piano di sviluppo delle Ferrovie, recentemente approvato, con lo stanziamento di 1250 miliardi, limita gli interventi sulla riviera di Ponente al raddoppio e spostamento dei binari nel tratto tra San Lorenzo al Mare e Ospedaletti, per altri tratti, interessati allo spostamento a monte e in particolare il tronco Finale Ligure Albenga, soltanto indicazioni: lasciano prevedere il raddoppio della linea nell'attuale sede che corre parallela alla spiaggia attraversando l'abitato dei centri del litorale, impedendo uno sviluppo delle infrastrutture turistiche e soffocando la viabilità e il normale andamento della vita cittadina.

Il problema è di vitale importanza, ma una premessa è opportuna: se l'Azienda ferroviaria non ha finora deciso l'intervento anche nel tratto Finale-Albenga una grossa parte di responsabilità deve essere addossata al disaccordo che divide alcuni comuni limitrofi nella ricerca di un'impossibile soluzione in grado di soddisfare le aspirazioni di tutti. Nessuna amministrazione comunale ha mai accettato un compromesso, tutti hanno sostenuto soluzioni che tenessero nel massimo conto gli interessi del proprio territorio, facendo naufragare, almeno per quanto riguarda il problema ferroviario, le velleità di politica comprensoriale.

Tra Loano e Borghetto non è ancora sopita la disputa sull'ubicazione della stazione ferroviaria che dovrebbe essere unica per i due centri. I loanesi la «vedono» nel territorio di Borghetto, i borghettini preferiscono venga posta a Loano. Sempre a Borghetto, in mancanza di un accordo sulla fascia di terreno che dovrebbe essere occupata dalla Ferrovia, si è preferito in sede di adozione del piano regolatore e contro il parere degli urbanisti, stralciare, eliminandolo completamente, il tracciato della nuova strada ferrata a monte dell'abitato.

Nella polemica intervenne anche Toirano che non gradisce il terrapieno ferroviario in prossimità dell'abitato ritenendosi già notevolmente ostacolato nella sua espansione dal tracciato dell'autostrada dei Fiori. Controversie anche ad Albenga sulle previsioni di un nuovo tracciato, tra quanti avrebbero preferito una soluzione a monte dell'Autostrada dei Fiori e le Ferrovie dello Stato che per esigenze tecniche, sostenevano di non poter superare l'abitato di Leca. Una soluzione di massima venne comunque raggiunta con la decisione di inserire i binari nella zona di rispetto cimiteriale ad Est di Leca anche in ossequio alle esigenze di Ceriale.

Se l'azienda ferroviaria non ha deciso l'intervento nel riferire piano di sviluppo, il problema dello spostamento a monte del tratto Finale-Albenga, è probabile non si ponga più almeno per un altro quinquennio, ma due delle maggiori città della zona ne verrebbero largamente danneggiate. Albenga ha adottato un piano regolatore in cui la disciplina della zona a mare è quindi l'espansione turistica è condizionata dallo spostamento dei binari: se l'ipotesi non si avvera deve essere posta in discussione la validità dello strumento urbanistico.

In condizioni peggiori Loano: attraversato internamente dalla strada ferrata, se Butteri la definì «stretta in una morsa di ben sei passaggi a livello che la rendono soffocante. In estate il traffico di attesa concordi nelle code a monte e a valle per ben mezz'ora.

g. m.

I centri dimenticati "piangono,,

Alla commissione affari costituzionali riunita in sede legislativa il 6 agosto scorso il ministro dei trasporti Preti, ha precisato che tra gli impianti fissi alla cui realizzazione l'azienda ferroviaria è impegnata figura anche il raddoppio con spostamento a monte del tratto San Lorenzo al Mare-Ospedaletti, la cui spesa preventivata in 60 miliardi è stata inserita nello stanziamento (1250 miliardi) approvato dai due rami del Parlamento per il piano quinquennale. Cinquanta giorni più tardi alcune amministrazioni ed enti locali della riviera di ponente comprese nella zona da Borgio Verezzi a Laigueglia, si sono accorte di questa precisazione ed hanno inoltrato alti lai e vibranti critiche. La legge infatti in data 14 agosto toglie loro ogni speranza di spostamento della ferrovia almeno sino al 1979, quando si tratterà di varare il nuovo piano quinquennale.

Lamentele e critiche sarebbero più che giustificate se non avessero un piccolo difetto: sono indirizzate ad un destinatario sbagliato. L'ipotetico portalettere potrebbe scrivere sulla busta: «Sconosciuto, si ritorna al mittente». Ed in effetti le critiche si tramutano in un boomerang perché se responsabilità c'è, in questa faccenda — e che ci sia nessuno se dubita — è da addebitare proprio alle amministrazioni che adesso recriminano.

Si sono mai chiesti, gli interessati, perché il ministero spende 60 miliardi per trasferire la strada ferrata a monte nella zona compresa tra San Lorenzo e Ospedaletti? Semplice: perché quelle amministrazioni, con l'opera tempestiva e coordinatrice di Sanremo, hanno preparato un progetto che sottoposto alla direzione generale delle ferrovie è stato approvato ed inserito nel piano quinquennale. Nelle altre zone non c'è nulla di ciò e continuando a strepitare alla maniera vecchia non si ottiene nulla di buono.

Il problema della ferrovia è vecchio di meno quanto l'entrata in funzione della ferrovia stessa: «taglia» molti centri in due parti, impedisce uno sviluppo verso il mare e diventata, con il trascorrere degli anni una vera e propria barriera che ostacola il traffico. Ma è un problema che non si risolve discutendolo in riunioni in cui tutto non è d'accordo con tutti, il quale la pensa diversamente da sempronio.

Il guaio grosso è che nei centri rivieraschi si continua a considerare i problemi generali esclusivamente in chiave campanilistica, pretendendo che la loro soluzione rada a beneficio della propria parrocchia. Si arriva così al punto che Loano, Borghetto e Ceriale non riescono a mettersi d'accordo sulla zona in cui dovrà aver sede la nuova stazione ferroviaria unificata, mentre Toirano non vuole che la strada ferrata passi sul suo territorio e possibilmente nemmeno lo lambisca. Si giunge all'assurdo che nel progetto di piano regolatore l'amministrazione di Borghetto Santo Spirito (città in cui la mancanza di uno strumento urbanistico ha provocato i danni che tutti conoscono) non prevede nemmeno in ipotesi lo spostamento della ferrovia.

Di fronte a questa realtà con il può certo pretendere nulla dal potere centrale

v. p.

Un bimbo in un alloggio di Pagana vicino a Rapallo

Prende la rivoltella del padre, spara e ferisce il fratellino dietro una porta

Il piccolo, 8 anni, si è difeso: "Non sapevo che fosse carica" - Il fratello, raggiunto dal proiettile alla coscia destra, è stato ricoverato al Gaslini di Genova - Le sue condizioni non sono gravi

Dal nostro corrispondente

Rapallo, 26 settembre.

(g.m.) Un bimbo ha sparato con la rivoltella del padre contro una porta a vetri chiusa, ma ha colpito il fratello. E' avvenuto in via della Rovere 8 a S. Michele di Pagana (Rapallo).

Simone Barry, 8 anni, nativo del Ghana aveva preso l'arma e aveva cominciato a sparare verso una terrazza. Non si era però accorto della presenza del fratello Isaac di undici anni. Una pallottola ha raggiunto il ragazzo nella coscia destra, provocandogli una ferita, per fortuna non grave. I medici dell'ospedale di Santa Margherita Ligure, dove il bimbo è stato trasportato dalla madre, signora Dorsi Mere, 31 anni, dopo le prime cure hanno trasferito il bimbo all'ospedale pediatrico Giannina Gaslini di Genova. La prognosi è di 15 giorni.

Il piccolo Simone ha detto che non voleva sparare: «Ho trovato la rivoltella di papà in un cassetto, non sapevo che fosse carica».

Commercianti denunciati per una truffa a Cengio

Cengio, 26 settembre.

(b.b.) Pierangelo Calvi, 26 anni, rappresentante, residente a Imperia, via Cesare Battisti 72, Felice Galliano, 40 anni, commerciante di Savona e Paolino Volponi, 46 anni, da Varazze, sono stati denunciati per truffa ai danni di un artigiano di Cengio Giovanni Cerrato, 53 anni. Il Calvi è stato denunciato anche per emissione di assegni a vuoto.

Il ragazzo, che avrebbe causato un danno al Cerrato di circa due milioni e mezzo, sarebbe stato organizzato mediante l'acquisto di una grossa partita di botti per il vino. Il Calvi, accompagnato dal Volponi, si presentò al laboratorio dell'artigiano commissionando una partita di botti che furono subito spedite — o almeno così fu detto dagli acquirenti — ad un deposito di Savona. I due, che erano stati favoriti nell'affare da una telefonata al Cerrato fatta dal Galliano, suo vecchio cliente, sparirono con assegni postdatati, per un valore di 823 mila lire.

Alcuni giorni dopo i due clienti tornarono e fecero un nuovo acquisto, per un milione e 883 mila lire. Anche stavolta pagarono con assegni temporaneamente non coperti.

Il Cerrato, a questo punto, si rivolse ai carabinieri: quando il Calvi tornò a presentarsi trovò i militi. Il rappresentante imperiese si è difeso dicendo che trattava gli affari per conto del Galliano al quale aveva lasciato in deposito le botti. I contenitori però non sono stati più trovati.

ALBISSOLA — Paola De Salvo, 10 anni, via della Cantina 3, è scivolata e caduta su un'inferriata. Ha avuto un braccio trapassato ed è stata ricoverata al San Paolo con prognosi di 20 giorni.

SAVONA — Una pattuglia della squadra mobile ha rintracciato in corso Colombo Vincenzo Felix, 17 anni, residente in via Montenotte. Era ricercato da alcuni giorni perché fuggito dalla nave scuola «Caravella», dove è stato rimandato.

Un impiegato ieri a Sanremo

Scaglia pietre e ferisce l'operaio che "disturba,,

Nostro servizio particolare

Sanremo, 26 settembre.

(r.b.) Poiché [illegible] voleva fare l'abituale [illegible] pomeridiano, per [illegible] due fioristi [illegible] facendo baccano poco distante dalla sua finestra, Carlo V[illegible]nbi, un impiegato di 32 anni, residente in strada San Lorenzo alla periferia di Sanremo, questo pomeriggio ha perso le staffe ed ha preso a sassate i disturbatori. Una pietra ha ferito Vincenzo Marini, 37 anni, via Gozo Inferiore 45, che per il dolore è svenuto. E' stato trasportato all'ospedale dove i sanitari l'hanno giudicato guaribile in 15 giorni.

In serata il Marini è andato in pretura ed ha presentato querela contro il Valombi, per lesioni volontarie e ingiurie. «Lui non poteva dormire — ha detto — ma io dovevo lavorare». Vincenzo Marini, infatti, stava montando una serra per i fiori in un terreno di proprietà di Giovanni Pompini, proprio sul confine con l'abitazione del Valombi. «Dovevamo fissare grossi lastroni di vetro — ha spiegato — per evitare crolli improvvisi e abbiamo controllato, con il martello, la robustezza dei telai».

I colpi avevano svegliato il Valombi provocando la sua reazione.

Accusato di minacce assolto a Sanremo

Nostro servizio particolare

Sanremo, 26 settembre.

(r. r.) Si è svolto stamane in tribunale il processo a Giovanni Paonessa, 25 anni, vicolo Umana 3, accusato dal suo datore di lavoro, Vincenzo Lemma, via Zefiro Massa 230, di minacce aggravate. Il 29 giugno 1973, davanti al bar Centro, di piazza Colombo, il Paonessa, manovale edile del complesso «Patrizia» di Ospedaletti, incontrato il Lemma gli chiese di pagargli subito i due mesi di lavoro che gli doveva, altrimenti, disse, lo avrebbe ucciso con un colpo di pistola.

Stamane il Paonessa (attualmente in carcere per furto) ha dichiarato di non aver mai avuto alcuna arma e di non aver minacciato il datore di lavoro. Il Lemma ha insistito nelle accuse, precisando che si era recato un giorno a casa del proprio dipendente per pagarlo, ma che, non avendolo trovato, aveva consegnato la somma alla sua mamma.

La donna ha però negato di aver mai visto il Lemma.

Compie cent'anni la "mamma,, di generazioni di bimbi poveri

Dal nostro corrispondente

Loano, 26 settembre.

(r. m.) Suor Pasqualina, al secolo Maria Tardito, compie domani 100 anni: è nata a Rossiglione, nell'entroterra genovese, il 27 settembre del 1874, e da settantacinque anni si dedica all'assistenza dei ragazzi, ospitati nell'orfanotrofio Luigi Grossi, di Loano.

Domani la festeggeranno i piccoli ospiti dell'istituto, le consorelle e le autorità loanesi; presente il sindaco Giuseppe Guzzetti, il presidente dell'ente professor Antonio Arecco consegnerà a suor Pasqualina una medaglia d'oro.

La storia appartiene all'ordine delle Figlie della Misericordia, fondato da una religiosa savonese, la Beata Rossello. Giunse a Loano nel 1896, da allora, per tre quarti di secolo, ha fatto parte dell'istituto che ha sempre ospitato non meno di 25 ragazzi bisognosi di assistenza.

A suor Pasqualina, da un paio d'anni, è venuta meno la vista; è disperata di non poter rendere utile e ritiene di essere di peso alla comunità; ha mantenuto, però, una rara lucidità di mente e si commuove, ricordando i lunghi anni trascorsi tra le stoviglie della cucina e nella lavanderia, a preparare il vitto e a rifare le camere dei suoi «Ripeneo spesso — dice suor Pasqualina — agli anni della guerra, quando ci era difficile trovare il cibo e non avevamo stoffa per accendere il fuoco e non avevamo stoffa da mettere in pentola per dare da mangiare ai ragazzi».

La nonnina del Tigullio festeggia 105 anni

Rapallo, 26 settembre

(g. m.) La nonnina del Tigullio: Nazzarena Di Leo vedova De Luca, nata a Palermo, ma residente a Rapallo compirà domani, venerdì 27 settembre, 105 anni.

La vegliarda gode buona salute. Festeggerà l'avvenimento nell'appartamento di corso Colombo 12, di fronte al mare di Rapallo, circondata da parenti e amici.

Un industriale vicino alla riva

Andora: sta per annegare soccorso, muore d'infarto

L'uomo è spirato sull'ambulanza della Croce Rossa

Dal nostro corrispondente

Albenga, 26 settembre.

(r. m.) Un industriale di 34 anni, Cesare Stella, residente a Chieri, via Albussano 8, è annegato nel tardo pomeriggio di oggi mentre faceva il bagno in mare ad Andora.

Lo Stella, in vacanza nel centro ligure assieme alla moglie Clara Tessitore, sposata in seconde nozze, e ai figli aveva preso alloggio in un appartamento di Andora, in via Caprera 3.

Nel pomeriggio l'industriale si è recato alla spiaggia e verso le 17 si è gettato in acqua: probabilmente è stato colto da malore. Stava per scomparire tra i flutti ma altri villeggianti accorsi che si trovava in difficoltà l'hanno soccorso.

Adagiato sulla spiaggia, in attesa di una ambulanza, lo Stella sembrava riprendersi ma mentre veniva trasportato all'ospedale di Alassio è stato colto da collasso. Inutile ogni cura del medico di guardia al pronto soccorso, dottor Dino Grollero.

Un pensionato travolto e ucciso da una vettura

Imperia, 26 settembre

(b. c.) Il pensionato Paolo Rovella, 62 anni, residente a Riva Ligure, è stato travolto e ucciso dall'auto condotta da Claudio Lamari, 21 anni, abitante a Milano, che proveniva da Sanremo diretto a Ventimiglia.

Il Rovella stava attraversando la via Aurelia (l'automobilista ha detto: «Si è sempre stato impossibilitato, non ho potuto evitare l'investimento»).

Riunione della Federazione lavoratori chimici

Provvederà un'azienda pubblica alla fornitura del combustibile?

Altro problema è la metanizzazione: i sindacati temono che possa ripercuotersi negativamente sui livelli occupazionali della Colitalia e della Ferrokoke

Dal nostro corrispondente

Savona, 26 settembre.

(r.s.) Nei prossimi giorni si riunirà il Consiglio direttivo della federazione lavoratori chimici per esaminare i problemi della pubblicizzazione del servizio di distribuzione del gas e della metanizzazione.

L'annuncio che il metanodotto, già arrivato a Cairo, giungerà presto a Vado Ligure per servire la «Vitrofil», ha riproposto questioni che sembravano essere state dimenticate o trascurate.

Data per scontata l'opposizione delle aziende private alla pubblicizzazione del servizio, resta da vedere quale posizione assumeranno le organizzazioni sindacali del settore che, al momento, sembrano concordare su un solo punto: l'urgenza di dare vita ad un'azienda comprensoriale, pubblica, per la distribuzione del combustibile.

Sulla metanizzazione esistono, invece, alcune perplessità e preoccupazioni giustificate dal timore che la rinuncia al gas da cokc, per sostituirlo con il metano, possa avere ripercussioni sui livelli occupazionali della «Colitalia» di Cairo.

«La nostra provincia, in questo settore — afferma Giancarlo Battaglino, segretario del sindacato chimici della Uil — è quanto mai carente. Oggi sono poche le località che hanno il gas di città. Le altre, e sono la stragrande maggioranza, hanno o bombole. Da qui la necessità della pubblicizzazione, della costituzione di un consorzio e della estensione del servizio. Dato per raggiunto il primo traguardo («i Comuni si sono già impegnati in tal senso») non si può ignorare il problema della metanizzazione, nessuno di sicuro ha economicità e certo combustibile; dall'altra parte non si possono ignorare certe situazioni di fatto come la esistenza delle cokerie. A nostro avviso è però possibile trovare una soluzione di compromesso».

Partendo dalla premessa che la «Snam» non è in grado di far fronte, nazionalmente, a tutte le richieste di metano che le vengono fatte e che quindi deve utilizzare le sue disponibilità nel modo migliore e senza sprechi, tenuto conto del fatto che il gas per usi domestici non deve superare le quattromilacinque mila calorie (il metano arriva, invece, a novemila calorie), il segretario dei chimici ritiene che si potrebbero miscelare i due gas ottenendo così un combustibile risultato, trasformare metano e consentire alle cokerie la piena utilizzazione dei sottoprodotti del coke.

Trattando si realizzerebbero le prime basi di posizione da parte degli operatori del settore. Il dottor Luigi Giuntini, amministratore unico dell'azienda gas di Varazze, Celle, Albissola Mare ed Albissola Superiore, e presidente dell'Unione Industriali, ha inviato una lettera aperta alle amministrazioni comunali interessate invitandole ad operare una precisa scelta in merito alla pubblicizzazione del servizio. Ribadita la convinzione che non apporterebbe alcun vantaggio alle collettività, l'imprenditore rileva l'opportunità, nel caso le amministrazioni comunali intendessero gestire in proprio il servizio, di iniziare immediate trattative per definire i rispettivi programmi ed obblighi oltre che i modi, i tempi ed i costi dell'operazione.

Il sindacalista Battaglino

Concluso a Sanremo un corso per insegnanti

Dal nostro corrispondente

Sanremo, 26 settembre.

(r. r.) E' terminato, a Villa Nobel, il corso di perfezionamento per insegnanti degli istituti secondari sul tema: «Responsabilità dell'educazione per il mantenimento della pace», organizzato dall'Istituto internazionale di diritto umanitario.

Sono intervenuti una settantina di professori di scuole medie, da varie parti d'Italia e da molti centri della Liguria.

MONTALTO LIGURE
Domenica
29 settembre
1ª "SAGRA DA FRANDURA,,

Jeep
CJ-3
Diesel

AUTOISABELLA concessionario Imperia
S. Bartolomeo al Mare - Telefono 45.982
TORINO: corso Dante 133 telefono 651.753
corso Siracusa 168 telefoni 309.400 - 309.0312
JEEP ULTIMI MODELLI IN 9 VERSIONI - BENZINA DIESEL ANCHE PULMINI - CAMIONCINI - FURGONI

Alla media di Finale

I doppi turni per le lezioni

Non ci sono aule sufficienti alla statale "Ghiglieri" - Le proposte del Comune sono criticate dal Comitato delle famiglie

Dal nostro corrispondente

Finale Lig., 26 settembre.

Con la riapertura dell'anno scolastico 1974/75, si profilano, a Finale Ligure, altre polemiche.

Alla scuola media statale Ghiglieri, infatti, dove sono iscritti 227 alunni, è stato istituito un duplice orario delle lezioni: mentre i corsi A e B e le classi I e III della sezione C osserveranno il turno dalle 8,30 alle 10,15, l'orario delle classi II C, I D e II D è stato fissato dalle 10,15 alle 12. Il provvedimento adottato dalla preside, Maria Gabriella De Angelis, è dovuto all'indisponibilità della nuova succursale che l'amministrazione comunale ha ubicato, da quest'anno, in piazza Aycardi, a Finalborgo, nei locali un tempo occupati dall'ufficio del registro. Prima del 10 ottobre non potranno essere ultimati i lavori di sistemazione dell'antico edificio.

Per gli allievi della Ghiglieri, dunque, l'anno scolastico inizia fra consueti disagi: l'85 per cento degli iscritti, infatti, risiede nei rioni di Marina, Pia e Manie, mentre la scuola media, dal fenomeno sismico dell'inverno 1972, è stata trasferita nell'ex collegio Aycardi che ha sede nell'omonima scuola media e nelle aule di palazzo Ghiglieri è stato ospitato il liceo scientifico Grassi.

«Da tempo il comitato scuola-famiglia ha ribadito la necessità di avere, per la Ghiglieri, locali idonei e indipendenti — dice la signora De Angelis — *e a questo scopo sono state inoltrate all'amministrazione comunale numerose richieste scritte. Si proponeva, tra l'altro, di poter usufruire del secondo piano dell'ex colonia Ricetti, acquistato dal comune per uso scolastico, ma, poiché la nostra popolazione scolastica proviene per la maggior parte dalle zone di Levante della cittadina, meglio sarebbe stato il ritorno a palazzo Ghiglieri ancora oggi considerato la sua sede ufficiale, oppure la sistemazione dei locali dell'ex ospedale Rurense S. Biagio, o nel convento dei padri benedettini a Pia, o, sempre a Finalpia, nella colonia Lamba».*

Tutte queste sollecitazioni sono rimaste senza risposta e il comune si è detto disposto soltanto a mettere a disposizione della Ghiglieri l'edificio di piazza Aycardi dove trovera posto il corso C. Non si tratta naturalmente di una soluzione ottimale anche se potrà in parte ovviare al sovraffollamento dell'attuale sede. «Il problema di fondo di questa scuola — osserva il consiglio sindacale di zona che ha seguito a lungo le vicende della Ghiglieri — è la coabitazione con la media Aycardi: infatti, essendo due scuole distinte e con presidi di ruolo, avrebbero diritto a due direzioni ciascuna».

I due istituti, ad esempio, hanno in comune una palestra che, dovendo servire trenta classi, è ovviamente insufficiente. Altri inconvenienti rilevati da uno studio dell'organismo sindacale riguardano la mancanza di aule per i corsi di musica e disegno, l'irrazionalità del riscaldamento e l'impossibilità a usufruire delle attrezzature di difficile per la carenza di spazio.

a. d.

A Calizzano e Bardineto

I distretti scolastici motivo di discussioni

Dal nostro corrispondente

Calizzano, 26 settembre

L'istituzione dei distretti scolastici è motivo di profondo dissidio tra buona parte degli insegnanti delle scuole elementari e di quelli delle medie di Calizzano e Bardineto. I primi che dipendono dalla direzione didattica di Finale Ligure premono perché i due paesi siano inseriti in questo distretto, gli altri, con a capo la preside delle scuole medie, professoressa Ceva, insistono perché i due paesi siano compresi nel distretto di Cairo Montenotte dove già alcuni studenti ultimate le medie frequentano le scuole superiori.

Numerose riunioni, alle quali hanno partecipato anche i genitori degli studenti non hanno risolto il problema. «Calizzano e Bardineto — dice buona parte degli insegnanti elementari — da Finale [illegible] distanza e [illegible] dovrebbero anche avere [illegible] provinciali